

Milano
Chiesa
di Sant'Angelo

Martedì 15.IX.15
ore 15 e 17

La favola dei suoni
La musica di Galileo
Accademia d'Arcadia

Malvezzi, Caccini, Galilei
Saracini, Fontana, Grandi
Marini, Monteverdi

MI
TO

MITO
SettembreMusica
Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
05/24.09.2015
Nona edizione



20°

Un progetto di



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

I Partner del Festival



Sponsor



RISANAMENTO

Media partner

CORRIERE DELLA SERA **LA STAMPA**

La libertà delle idee



Sponsor tecnici



FAZIOLI



GUIDO GOBINO

THE WESTIN
PALACE
MILAN



L'Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano è certificata UNI ISO 20121 e progetterà MITO 2015 nel rispetto dello standard di sostenibilità in linea con quanto avvenuto per l'edizione 2014, in collaborazione con EventiSostenibili.it

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRE IL PIANETA,
ENERGIA PER LA VITA.



European
Festival
Association

www.efa-aef.eu

Membro dell'Associazione
Europea dei Festival

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti
Cioccolateria Artigiana Guido Gobino
Riso Scotti Snack
Acqua Eva

Si ringrazia
Paul & Shark per le divise Staff
US&BAG per gli zaini Staff



Cristofano Malvezzi (1547-1599)

Sinfonia

(dal primo intermedio de *La Pellegrina, L'armonia delle sfere*, Firenze, 1589)

Giulio Caccini (1550-1618)

«Sfogava con le stelle»

(*Le nuove musiche*, Firenze 1602)

Michelangelo Galilei (1575-1631)

Toccata seconda

(*Primo libro di intavolature di liuto*, Monaco di Baviera, 1620)

Claudio Saracini (1586-1630)

«Io moro, ecco ch'io moro»

(*Le musiche nelle quali sono madrigali e arie*, Venezia, 1614)

Giovanni Battista Fontana (1571 ca-1630 ca)

Sonata Settima a doi violini

(*Sonate a 1. 2. 3.*, Venezia, presso Bartolomeo Magni, 1641)

Alessandro Grandi (1590-1630)

«O quam tu pulchra es»

(*Ghirlanda sacra scelta da diversi eccellentissimi autori*,

Venezia, presso Angelo Gardano, 1625)

Biagio Marini (1594-1663)

Passacaglio

(*Sonate da chiesa e da camera* op. 22, Venezia, 1655)

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Lamento della Ninfa

(*VIII libro dei Madrigali*, Venezia, presso Alessandro Vincenti, 1638)

Biagio Marini

Sonata sopra La Monica

(*Sonate, symphonie, canzoni, passe'mezzi, baletti, corenti,*

gagliarde e retornelli op. 8, Venezia, 1626)

Accademia d'Arcadia

Alessandra Rossi Lürig, clavicembalo

e concertazione

Alena Dantcheva, soprano

Davide Monti, Renata Spotti, violini

Guido De Vecchi, viola

Daniele Bovo, violoncello

Marta Graziolino, arpa barocca

Daniele Caminiti, tiorba e liuto

Danilo Costantini, clavicembalo

con la partecipazione di

Michele Pinto,

Fabio Rovelli, tenori

Donato Di Croce, basso

In collaborazione con

FAI – Fondo Ambiente Italiano

Delegazione di Milano

Fondazione Arcadia

The tale of sounds. Galileo's music

«Do we not admire a musician who, by singing the complaints and passions of a lover, moves us to compassion, much more than if he were to do so by crying?... And we admire him even more if he does this in silence, only with an instrument and with harsh and pathetic musical accents...»

(Galileo, *Letter to Lodovico Cardi*, Opere XI)

Father of modern science, Galileo (1564-1642) was the son of Vincenzo Galilei, well-known theorist, composer and lutenist associated with the Camerata de' Bardi. Vincenzo was the first and most important advocate for the ideas of the Camerata. He came into conflict with the classical tradition and proposed to return to monodic melody (referring to the ancient Greeks' theories on music) against the prevailing contrapuntal polyphony. He contributed significantly to the revolution that would lead to the birth of Baroque music and opera both from a theoretical and aesthetical point of view. Vincenzo and Galileo were among the greatest witnesses of the scientific and artistic revolution that flourished in Italy during the first decades of the Seventeenth century. Galileo, according to his first biographer Vincenzo Viviani, played keyboard instruments and the lute outstandingly, «surpassing his own father in the beauty and grace of his playing». In addition to being a musician, Galileo also studied music in his scientific research and in his essays on art, indirectly providing a vital contribution to music theory: he deepened and developed some theories his father Vincenzo published in his *Dialogo della musica antica et della moderna* in 1581. We owe the discovery and understanding of some acoustic phenomena to Galileo (described in *Discorso intorno a due nuove scienze, giornata prima*). These new theories moved away from the sciences towards poetry: Galileo upheld his father's theories (see quote above), particularly the driving force of the new musical aesthetics, asserting music was to «move the feelings and inner tumults of the soul», which recalls Monteverdi and the *seconda pratica*. A fundamental idea for Galileo was that instrumental music was no lesser than vocal music, a concept that his father still doubted. Instrumental music, as played by his brother Michelangelo (a lutenist and composer), presented such «poignance and dissonance» as to «awaken hidden affections». (Michelangelo's *Primo libro d'intavolature di liuto* – included in our program with the *Toccata seconda* - was published in 1620 with Galileo's funding). Within a few years the musical style would change drastically compared to Vincenzo's era, just as he had hoped, and would be fully witnessed by his son Galileo. The musical program of the performance starts with the earliest compositions in the new style, Malvezzi, Caccini, Michelangelo, Galilei and their contemporaries' compositions and follows the forementioned stylistic evolution between 1600 and 1630.

La favola dei suoni. La musica di Galileo

«Non ammireremmo noi un musico, il quale cantando e rappresentandoci le querele e le passioni d'un amante ci muovesse a compassionarlo, molto più che se piangendo ciò facesse?... E molto più lo ammireremmo, se tacendo, col solo strumento, con crudezze et accenti patetici musicali, ciò facesse...»

(Galileo, *Lettera a Lodovico Cardi*, Opere XI)

Padre della scienza moderna, Galileo (1564-1642) era figlio di Vincenzo Galilei, noto teorico, compositore e liutista associato alla Camerata de' Bardi. Delle idee della Camerata Vincenzo fu il primo e il più importante espositore: entrato in conflitto con la tradizione classica, aveva proposto di ritornare alla melodia monodica contro l'imperante polifonia contrappuntistica, contribuendo in maniera significativa, sia dal punto di vista teorico che estetico, alla rivoluzione musicale che porterà alla nascita della musica barocca. Vincenzo e Galileo sono fra i maggiori testimoni della rivoluzione scientifica e artistica che fiorì in Italia nei primi decenni del Seicento. Galileo, secondo il suo primo biografo Vincenzo Viviani, suonava in maniera eccellente strumenti a tasto e il liuto, «superando nella gentilezza e grazia del toccarlo il medesimo padre». Oltre alla pratica strumentale, Galileo si occupò anche di musica nelle sue ricerche scientifiche e nei suoi saggi sull'arte, fornendo indirettamente un contributo fondamentale alla teoria musicale, nell'approfondire e sviluppare le teorie che il padre aveva esposto nel *Dialogo della musica antica et della moderna*. A Galileo si devono infatti la scoperta e la comprensione di alcuni fenomeni acustici (descritti in *Discorso intorno a due nuove scienze, giornata prima*). Esteticamente le nuove teorie allontanano la musica dalle scienze per avvicinarla alla poesia: Galileo sposa le teorie del padre, l'idea centrale nella rivoluzione musicale di «muovere gli affetti e i moti dell'animo» che ricorda Monteverdi e la «seconda pratica». Parte integrante di questa posizione diventerà per Galileo l'idea che la musica strumentale non sia seconda alla vocale, una concezione che ancora suo padre rifiutava. La musica strumentale, quale praticata dal fratello Michelangelo, presenta «durezze e dissonanze» tali a «risvegliare gli affetti occulti»: nel giro di pochi anni lo stile musicale muterà drasticamente rispetto a quello degli anni di Vincenzo, proprio nel senso da lui auspicato, e colto dal figlio Galileo. Il programma musicale parte dalle prime composizioni nel nuovo stile, Malvezzi, Caccini, Michelangelo, Galilei (la cui prima raccolta musicale –inclusa nel programma con la *Toccata seconda* – fu stampata grazie al finanziamento di Galileo) e dei loro contemporanei, e segue l'evoluzione stilistica del primo trentennio del secolo.

Accademia d'Arcadia
www.fondazionearcadia.org

Crying to the stars
a love-sick man
beneath the night sky spoke of his grief,
and said, whilst gazing at them:
Oh, lovely images of the idol I adore,
if only, as you show me,
when you shine,
her rare beauty,
you could show to her
my ardent flames,
you would make her, with your golden look
compassionate, just as you make me affectionate.

I die, see how I die.
I have railed at you enough;
too high I dared to raise my hopes;
In trust I ask your pardon,
And in token a sign of peace.
In this bitter extreme of parting,
I will not, without your kiss depart my life.

O how beautiful you are,
My girlfriend, my dove,
My beautiful one,
Your eyes are those of doves
Your hair is like flocks of goats,
Your teeth are like rows of oars.
Come from Lebanon, come and you will be crowned.
Arise quickly, arise my bride
Arise my precious, my spotless one,
Arise, come, because I languish in love.

(chorus)
Phoebus had not yet brought
the day to the world,
when a maiden so angry
came out of her house.
on her pale face
her pain could be read,
and every so often
a heavy sigh came from her heart.
Stepping on flowers,
she wandered from here to there,
bewailing her lost love
with these words.

Giulio Caccini

Sfoga con le stelle

Testo attribuito a **Ottavio Rinuccini** (1562-1621)

Sfoga con le stelle
un inferno d'Amore
sotto notturno ciel il suo dolore,
e dicea fisso in loro:
O imagini belle de l'idol mio ch'adoro
se com'a me mostrate,
mentre cosi splendete,
la sua rara beltate
cosi mostrast'a lei
i vivi ardori miei
la fareste col vostr'aureo semblante
pietosa si come me fat'amante.

Claudio Saracini

Io moro

Testo di **Giambattista Marino** (1569-1625)

Io moro, ecco ch'io moro:
Bella nemica mia, t'offesi assai,
levar tropp' alto i miei pensieri osai.
Perdon ti chieggo, in pegno
bramo di pace un segno:
In quest' estrema mia dura partita
non vò senza il tuo bacio uscir di vita.

Alessandro Grandi

O quam tu pulchra es

Testo: tratto dal Cantico dei cantici, 4:1-2,3

O quam tu pulchra es,
Amica mea, columba mea,
Formosa mea
Oculi tui columbarum
Capilli tui sicut greges caprarum
Et dentes tui sicut greges tonsarum.
Veni de Libano, veni coronaberis.
Surge propera, surge sponsa mea,
Surge dilecta mea, immaculata mea,
Surge, veni, quia amore langueo.

O quanto sei bella
amica mia, mia colomba,
mia bella,
Gli occhi tuoi sono colombe dietro il tuo velo.
Le tue chiome sono come un gregge di capre,
I tuoi denti come un gregge di pecore tostate.
Veni dal Libano, vieni e sarai coronata.
Sorgi velocemente, sorgi mia sposa,
sorgi mia amata, mia immacolata,
Sorgi, vieni, perché io languisco d'amore.

Claudio Monteverdi

Lamento della ninfa

Testo di **Ottavio Rinuccini** (1562-1621)

(coro)

Non havea Febo ancora
recato al mondo il dì,
ch'una donzella fuora
del proprio albergo uscì.
Sul pallidetto volto
scorgeasi il suo dolor,
spesso gli venia sciolto
un gran sospir dal cor.
Sì calpestando fiori
errava hor qua, hor là,
i suoi perduti amori
così piangendo va:

(Nymph)
«Love», she said
Love, gazing at the sky, standing still,
«Where is the troth
that the traitor vowed?»

(chorus)
Unhappy one

(Nymph)
«Make him return to my
love, as he once was,
or else kill me, so I
can no longer torment myself».

(coro)
The poor girl, ah no more, no,
can she suffer so much ice.

(Nymph)
«I no longer want him to breathe,
unless far from me
so that he can no longer say the things that torture me
Ah, the poor girl, ah no more, no, no.
Because I destroy myself for him,
so full of pride as he is;
but if I flee from him,
again he entrains me?»

A more serene eyebrow
has she than mine,
but love has not planted in his
breast so fair a faith.
Not ever such sweet kisses
will he have from that mouth,
not softer, a quiet,
quiet, he knows it only too well».

(chorus)
Thus with indignant complaints,
the voice rose up to the sky; thus,
in loving hearts, love mingles
flame and ice.

(Ninfa)

«Amor», dicea, il ciel
mirando, il piè fermo,
«dove, dov'è la fè
ch'el traditor giurò?»

(coro)

Miserella.

(Ninfa)

«Fa' che ritorni il mio
amor com'ei pur fu,
o tu m'ancidi, ch'io
non mi tormenti più.»

(coro)

Miserella, ah più no, no,
tanto gel soffrir non può.

(Ninfa)

«Non vo' più ch'ei sospiri
se non lontan da me,
no, no che i martiri
più non darammi affè.
Perché di lui mi struggo,
tutt'orgoglioso sta,
che si, che si se'l fuggo
ancor mi pregherà?»

Se ciglio ha più sereno
colei, che'l mio non è,
già non rinchiude in seno,
Amor, sí bella fè.
Ne mai sí dolci baci
da quella bocca havrai,
ne più soavi, ah taci,
taci, che troppo il sai.»

(coro)

Sí tra sdegnosi pianti
spargea le voci al ciel;
cosí ne' cori amanti
mesce amor fiamma, e gel.

Parmi d'aver per lunghe esperienze osservato, tale esser la condizione umana intorno alle cose intellettuali, che quanto altri meno ne intende e ne sa, tanto più risolutamente voglia discorrerne; e che, all'incontro, la moltitudine delle cose conosciute ed intese renda più lento ed irresoluto al sentenziare circa qualche novità. Nacque già in un luogo assai solitario un uomo dotato da natura d'uno ingegno perspicacissimo e d'una curiosità straordinaria; e per suo trastullo allevandosi diversi uccelli, gustava molto del lor canto, e con grandissima meraviglia andava osservando con che bell'artificio, colla stessa aria con la quale respiravano, ad arbitrio loro formavano canti diversi, e tutti soavissimi.

Accadde che una notte vicino a casa sua sentì un delicato suono, nè potendosi immaginar che fusse altro che qualche uccelletto, si mosse per prenderlo; e venuto nella strada, trovò un pastorello, che soffiando in certo legno forato e movendo le dita sopra il legno, ora serrando ed ora aprendo certi fori che vi erano, ne traeva quelle diverse voci, simili a quelle d'un uccello, ma con maniera diversissima.

Stupefatto e mosso dalla sua natural curiosità, donò al pastore un vitello per aver quel zufolo; e ritiratosi in se stesso, e conoscendo che se non s'abbatteva a passar colui, egli non avrebbe mai imparato che ci erano in natura due modi da formar voci e canti soavi, volle allontanarsi da casa, stimando di potere incontrar qualche altra avventura.

Ed occorse il giorno seguente, che passando presso a un piccol tugurio, sentì risonarvi dentro una simil voce; e per certificarsi se era un zufolo o pure un merlo, entrò dentro, e trovò un fanciullo che andava con un archetto, ch'ei teneva nella man destra, segnando alcuni nervi tesi sopra certo legno concavo, e con la sinistra sosteneva lo strumento e vi andava sopra movendo le dita, e senz'altro fiato ne traeva voci diverse e molto soavi. Or qual fusse il suo stupore, giudichilo chi partecipa dell'ingegno e della curiosità che aveva colui; il qual, vedendosi sopraggiunto da due nuovi modi di formar la voce ed il canto tanto inopinati, cominciò a creder ch'altri ancora ve ne potessero essere in natura.

Ma qual fu la sua meraviglia, quando entrando in certo tempio si mise a guardar dietro alla porta per veder chi aveva sonato, e s'accorse che il suono era uscito dagli arpioni e dalle bandelle nell'aprir la porta? Un'altra volta, spinto dalla curiosità, entrò in un'osteria, e credendo d'aver a veder uno che coll'archetto toccasse leggermente le corde d'un violino, vide uno che fregando il polpastrello d'un dito sopra l'orlo d'un bicchiero, ne cavava soavissimo suono. Ma quando poi gli venne osservato che le vespe, le zanzare e i mosconi, non, come i suoi primi uccelli, col respirare formavano voci interrotte, ma col velocissimo batter dell'ali rendevano un suono perpetuo, quanto crebbe in esso lo stupore, tanto si scemò l'opinione ch'egli aveva circa il sapere come si generi il suono; nè tutte l'esperienze già vedute sarebbero state bastanti a fargli comprendere o credere che i grilli, già che non volavano, potessero, non col fiato, ma collo scuoter l'ali, cacciar sibili così dolci e sonori.

Ma quando ei si credeva non potere esser quasi possibile che vi fossero altre maniere di formar voci, dopo l'aver, oltre a i modi narrati, osservato ancora tanti organi, trombe, pifferi, strumenti da corde, di tante e tante sorte, e sino a quella linguetta di ferro che, sospesa fra i denti, si serve con modo strano della cavità della bocca per corpo della risonanza e del fiato per veicolo del suono; quando, dico, ei credeva d'aver veduto il tutto, trovossi più che mai rinvolto nell'ignoranza e nello stupore nel capitargli in mano una cicala, e che nè pererrarle la bocca nè per fermarle l'ali poteva nè pur diminuire il suo altissimo stridore, nè le vedeva muovere squamme nè altra parte, e che finalmente, alzandole il casso del petto e vedendovi sotto alcune cartilagini dure ma sottili, e credendo che lo strepito derivasse dallo scuoter di quelle, si ridusse a romperle per farla chetare, e che tutto fu in vano, sin che, spin-

gendo l'ago più a dentro, non le tolse, trafiggendola, colla voce la vita, sì che nè anco potè accertarsi se il canto derivava da quelle: onde si ridusse a tanta diffidenza del suo sapere, che domandato come si generavano i suoni, generosamente rispondeva di sapere alcuni modi, ma che teneva per fermo potervene essere cento altri incogniti e inopinabili.

Io potrei con altri molti esempi spiegar la ricchezza della natura nel produr suoi effetti con maniere inescogitabili da noi, quando il senso e l'esperienza non lo ci mostrasse, la quale anco talvolta non basta a supplire alla nostra incapacità; onde se io non saperò precisamente determinar la maniera della produzione della cometa, non mi dovrà esser negata la scusa, e tanto più quant'io non mi son mai arrogato di poter ciò fare, conoscendo potere essere ch'ella si faccia in alcun modo lontano da ogni nostra immaginazione; e la difficoltà dell'intendere come si formi il canto della cicala, mentr'ella ci canta in mano, scusa di soverchio il non sapere come in tanta lontananza si generi la cometa.

A cura di Accademia d'Arcadia

Accademia d'Arcadia

L'ensemble Accademia d'Arcadia (con strumenti originali) nasce in seno alla Fondazione Arcadia, completandone e coronandone il lavoro di studio e ricerca. L'ensemble si caratterizza per una particolare cura nella scelta dei programmi, per l'attenzione alla riscoperta di inediti e un'interpretazione del repertorio barocco che unisce prassi esecutiva storica e sensibilità moderna. Un lavoro che accomuna la parte esecutiva, esclusivamente affidata agli strumenti antichi, a quella teorica attraverso l'attento studio delle fonti antiche e la conoscenza dei vari contesti storico-culturali. Inoltre, l'elaborazione dei programmi musicali dell'ensemble segue una ricerca ad ampio spettro, proponendo accostamenti fra musica, letteratura e pittura, ricorrendo anche alle nuove tecnologie (videoart), con l'obiettivo di stimolare gli interessi ed allargare l'orizzonte dell'ascoltatore. Di particolare interesse lo spettacolo *Et manchi pietà* (musica e video) dedicato a Artemisia Gentileschi e le musiche del suo tempo, realizzato in collaborazione con la compagnia teatrale Anagoor. I componenti del gruppo (già membri – anche in veste di solisti – dei più noti gruppi di musica antica italiani) condividono il piacere dell'esplorazione di nuovi programmi. Diretta da Alessandra Rossi Lürig, Accademia d'Arcadia collabora con noti direttori e solisti, tra i quali Diego Fasolis e Monica Huggett, ed è ospite regolare di prestigiose rassegne in Italia e all'estero.

The ensemble Accademia d'Arcadia (with original instruments) was founded within the Fondazione Arcadia, completing and crowning the work of study and research. The ensemble is characterized by a particular care in the choice of the programs and the attention to historically documented performances through the meticulous study of performance practice in all its aspects. The development of music programs follows a broad-spectrum research looking for links between music, literature and painting of the period. This is a work that unites performance practices, research of ancient sources and knowledge of various historical and cultural contexts. Accademia d'Arcadia has recently created new projects that combine live music and videoart, working together with cinema directors and theatre companies. The first production was dedicated to the painter Artemisia Gentileschi and the music of her time, in collaboration with Anagoor theatre company. The ensemble is formed by musicians who are already members or soloists of the most renowned early music groups, sharing the pleasure of exploring new programs. Under the direction of Alessandra Rossi Lürig the Accademia d'Arcadia collaborates with great soloists and conductors including Diego Fasolis and Monica Huggett and regularly takes part in prestigious music festivals in Italy and abroad.

Alessandra Rossi Lürig, clavicembalo/harpsichord

Ha completato gli studi di pianoforte, composizione, direzione di coro e musicologia, al Conservatorio di Milano, all'École Normale di Parigi e Università di Bruxelles. Si specializza in direzione d'orchestra e per alcuni anni svolge attività direttoriale (lirica e musica contemporanea, con creazioni di vari autori). Dal 2002 si dedica attivamente alla ricerca musicologica e al recupero e pubblicazione di inediti italiani del '700, nonché alla ricerca sulla prassi esecutiva barocca. Ricopre il ruolo di Direttore artistico presso la Fondazione Arcadia di Milano, di cui cura anche la collana «Musiche italiane del Settecento» (in collaborazione con la Società Italiana di Musicologia), LIM editore. Ha fondato il gruppo strumentale Accademia d'Arcadia di cui è direttore, e con il quale ha registrato sinfonie inedite dell'ultimo periodo creativo di G. B. Sammartini (Brilliant Classics).

She studied piano, composition, choir direction and musicology at the Giuseppe Verdi Conservatory in Milano, at the École Normale in Paris, and at the University of Brussels. She went on to study conducting and worked as a conductor for several years in opera and contemporary music. Since 2002 she has been active in musicological research and the recovery and publication of unpublished Italian works from the 1700s, and has studied Baroque performance criteria. She is Artistic director at Fondazione Arcadia in Milano, and editor of the series *Italian Music of the 1700s* for LIM. publishers, in conjunction with the Italian Society of Musicology. She founded the instrumental ensemble Accademia d'Arcadia, which she conducts and with whom has recorded unpublished symphonies by G. B. Sammartini (*Brilliant Classics*), from the composer's later period.

Alena Dantcheva, soprano

Alena Dantcheva è nata a Sofia, dove ha iniziato gli studi musicali, che ha proseguito presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Qui si è diplomata in arpa con Gabriella Bosio nel 1996 e in canto gregoriano nel 1999. Contemporaneamente ha iniziato lo studio del canto con Laura Bracco. Grazie ad una borsa di studio della De Sono Associazione per la Musica, dal 2003 al 2005 si è perfezionata a Vienna con Claudia Visca. Poi ha seguito un perfezionamento a Madrid con Daniel Muñoz. Svolge attività sia solistica sia in ensemble in tutta Europa e in Giappone con un repertorio che spazia dal canto gregoriano alla musica contemporanea, con particolare interesse per la musica rinascimentale e barocca. Ha collaborato con molti gruppi dedicati alla musica antica. Svolge intensa attività con L'Ensemble La Fonte Musica diretto da Michele Pasotti dedicato alla musica medievale. Il loro primo CD *Le Ray au Soleyl* che contiene musica del trecento ha ricevuto numerosi premi ed è tra i finalisti del miglior CD dell'anno della rivista Amadeus. Ha cantato con le orchestre: I Barocchisti diretti da Diego Fasolis; l'orchestra dell'Accademia Montis Regalis diretta da Alessandro de Marchi; Il Quartettone diretto da Giorgio Mezzanotte. È stata diretta da Rinaldo Alessandrini nel 2006 nell'opera *Orfeo* di Monteverdi e da Diego Fasolis nel ruolo dell'Amore nell'opera *Orfeo e Euridice* di Gluck, nell'*Ercole Amante* di Cavalli e in *The Fairy Queen* di Henry Purcell.

Alena Dantcheva was born in Sofia, Bulgaria, where she began her studies in music before moving onto Torino to study harp under Gabriella Bosio at the Giuseppe Verdi Conservatory, where graduated from in 1996, and earned another diploma in Gregorian Chant in 1999. She also studied voice under Laura Bracco. With a grant from the De Sono Music Association, she studied under Claudia Visca in Vienna, 2003- 2005. She then went onto Madrid, where she studied under Daniel Muñoz. She performs as a soloist and with ensembles throughout Europe and Japan, with a repertoire that ranges from Gregorian Chant to contemporary music, with a special interest in Renaissance and Baroque music. She has worked with many groups whose focus is on ancient music. She regularly performs medieval music with Ensemble La Fonte Musica, directed by Michele Pasotti – their award-winning first CD, *Le Ray au Soleyl*, features music from the 14th century and has been named a finalist for Best CD of the Year by *Amadeus* magazine. She has sung with I Barocchisti, conducted by Diego Fasolis; the Montis Regalis Academy Orchestra, conducted by Alessandro de Marchi; and Il Quartettone, conducted by Giorgio Mezzanotte. She appeared in Monteverdi's *Orfeo* in 2006, conducted by Rinaldo Alessandrini, and played the role of Amore in Gluck's *Orfeo e Euridice*, conducted by Diego Fasolis; she also appeared in Cavalli's *Ercole Amante* and in Henry Purcell's *The Fairy Queen*.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Chiesa di Sant'Angelo

La chiesa di Santa Maria degli Angeli, meglio conosciuta come 'Sant'Angelo', rappresenta un notevole esempio d'arte barocca del capoluogo lombardo. La chiesa e il convento furono costruiti per volontà del governatore Ferrante Gonzaga; i lavori furono portati a termine nel 1584. La pianta dell'edificio, a croce latina, si articola in un'ampia navata centrale coperta da una volta a botte, divisa dal transetto da un imponente arco trionfale affrescato con una solenne *Incoronazione della Vergine* opera del Legnanino. Ai lati della navata si aprono le cappelle delle antiche corporazioni cittadine, dedicate a Santa Caterina d'Alessandria, decorata con due tele di Antonio Campi. Sull'altare è stata collocata invece una copia della pala di Gaudenzio Ferrari, oggi conservata presso la Pinacoteca di Brera. Nella cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova è possibile ammirare gli affreschi attribuiti a Simone Peterzano, maestro di Caravaggio, mentre nella Cappella di San Carlo Borromeo è presente una grande tela di Morazzone. Allo stesso autore sono da ascrivere gli affreschi che decorano la cappella dedicata a San Pietro di Alcantara. Al pittore Camillo Procaccini, a cui si deve la decorazione della seconda cappella a sinistra dedicata a San Diego di Alcalà, spetta anche l'esecuzione del vasto ciclo seicentesco di affreschi visibile nel presbiterio, dedicato alla vita di Maria. I tre chiostri del convento adiacente sono invece decorati con cicli pittorici del Moncalvo, del Morazzone e dei Procaccini.

The Church of Santa Maria degli Angeli, better known as 'Sant'Angelo', is a remarkable example of Milanese Baroque art. The Church and convent were built as per a decree by Governor Ferrante Gonzaga, and work was completed in 1584. The Latin cross layout features a large central nave with a vaulted ceiling, split at the transept by a magnificent triumphal arch decorated by Legnanino's solemn fresco *Incoronazione della Vergine*. Chapels of the city's old guilds line the sides of the nave; those dedicated to Santa Caterina d'Alessandria feature two paintings by Antonio Campi. The altarpiece on the main altar is a copy of a work by Gaudenzio Ferrari (the original is housed in the Pinacoteca di Brera). The chapel dedicated to Sant'Antonio da Padova contains frescoes attributed to Simone Peterzano, known as the master of Caravaggio, and the chapel dedicated to San Carlo Borromeo features a large canvas by Morazzone – who also painted the frescoes in the chapel dedicated to San Pietro di Alcantara. Painter Camillo Procaccini provided the decoration for the second chapel on the left, dedicated to San Diego di Alcalà, and was responsible for the vast cycle of 17th-century frescoes in the presbytery, which depict the life of the Holy Virgin. The three cloisters of the adjacent convent feature pictorial cycles by Moncalvo, Morazzone and the Procaccinis.

Si ringrazia



è un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione

Aldo Garbarini
Direttore Cultura,
Educazione e Gioventù

Comitato di coordinamento

Presidente
Francesco Micheli

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Marina Messina
Direttore Settore Spet-
tacolo

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Vicepresidente
Maurizio Braccialarghe

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Cultura,
Educazione e Gioventù

Angela La Rotella
Segretario generale

Claudio Merlo
Responsabile generale
Coordinatore artistico

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Francesco Micheli, Roberto Calasso
Francesca Colombo, Piergaetano Marchetti
Massimo Vitta-Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen, Alberto Arbasino, Giovanni Bazoli
George Benjamin, Ilaria Borletti Buitoni, Pierre Boulez
Gillo Dorfles, Umberto Eco, Bruno Ermolli, Inge Feltrinelli
Franz Xaver Ohnesorg, Ermanno Olmi, Sandro Parenzo
Alexander Pereira, Renzo Piano, Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro, Davide Rampello, Gianfranco Ravasi
Daria Rocca, Franca Sozzani, Umberto Veronesi
Ad memoriam Gae Aulenti, Louis Pereira Leal

Consiglio Direttivo

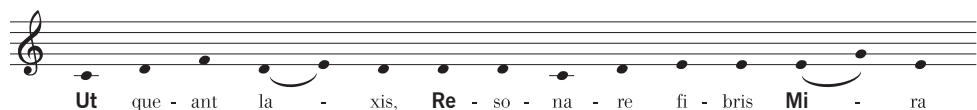
Francesco Micheli, *Presidente*
Marco Bassetti, Pierluigi Cerri, Lella Fantoni
Leo Nahon, Roberto Spada

Collegio dei Revisori

Marco Guerrieri, Eugenio Romita
Marco Giulio Luigi Sabatini

MITO è il primo festival musicale italiano certificato ISO20121.

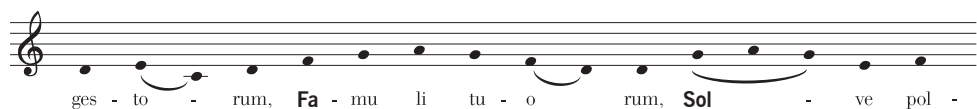
Contribuisci anche tu,
sulle note della sostenibilità!



Dormi in strutture ecologiche

Regalati una cena
a km-zero

Milano è una città
tutta da scoprire!



Fai tesoro delle iniziative
Educational, Incontri,
Social e Fringe

Solo digitale!



Lascia l'auto a casa

Siamo un evento progettato
e organizzato in maniera
sostenibile



Il Festival MITO Milano è Partner di Global Goals, una conversazione tra i cittadini del mondo sugli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 delle Nazioni Unite

Aderisci anche tu, assieme a 193 leader del mondo, a “Prayer for Everyone” – una azione globale dal 24 settembre al 1 ottobre 2015 per riflettere sulle grandi sfide dei prossimi 15 anni.

I Sentieri sonori di MITO

Focus Chopin/Skrjabin

Un ciclo che indaga le affinità
di due grandi compositori-pianisti

Dall'8.IX al 17.IX ore 18
Conservatorio di Milano
Sala Puccini

Focus Voci dello spirito

Il suono e il canto nelle pratiche
di culto delle comunità religiose
di Milano

9.IX
Ore 15
Arena Civica Gianni Brera
Sala Appiani
Tavola rotonda introduttiva
coordinata da Giovanni De Zorzi
Ingresso gratuito
fino a esaurimento posti

Dal 9.IX al 20.IX
Ore 21.30
Teatro Out Off
Tradizioni ebraica, buddista,
cristiano-armena, ortodossa,
islamica, induista
Posto unico numerato € 15
Pass Voci dello spirito 6 concerti € 75

Focus Adès/Francesconi

Due concerti e un incontro
per conoscere due protagonisti
della scena contemporanea,
l'inglese Thomas Adès,
e l'italiano Luca Francesconi

11.IX
Ore 17.30
Museo del Novecento
Sala Arte Povera
Incontro con Adès e Francesconi

Ore 21
Conservatorio di Milano
Sala Verdi
Orchestra della Svizzera italiana

12.IX
Ore 17
Teatro Menotti
mdi ensemble

Cartoline da Firenze, Roma, Napoli e Venezia

Echi sonori dalle città che furono
i grandi centri di produzione nel secondo
Seicento e nel primo Settecento.
Cartoline firmate da interpreti di primo
piano: Raffaele Pe, Enrico Casazza,
Enrico Baiano, Rinaldo Alessandrini.

Dal 16.IX al 20.IX
Basilica di San Marco,
Sagrestia Monumentale
Basilica di Santa Maria delle Grazie
Chiesa di San Francesco di Paola

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

Milano Torino
unite per il 2015